



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

Quaresima Ambrosiana... perchè

Il Rito Ambrosiano non ha mai conosciuto il "mercoledì delle ceneri" come inizio del tempo quaresimale, ma ha sempre fatto iniziare questo periodo liturgico dalla sesta domenica prima di Pasqua.

Fu San Carlo che, per motivi di carattere disciplinare e per sopprimere il clima carnevalesco che si era dilatato fino a comprendere la sesta domenica prima della Pasqua, ne soppresse l'ufficiatura festiva ricca di "alleluia", ne mutò il colore liturgico da bianco al morello e la rinominò "prima domenica di Quaresima", così la sesta domenica prima di Pasqua fu considerata a tutti gli effetti il vero inizio della Quaresima Ambrosiana.

Perché il diverso computo fra due riti romano ed ambrosiano?

Dove nasce la diversità?

Se prendiamo il calendario partendo a ritroso dal Giovedì Santo, contiamo quaranta giorni dalla penitenza quaresimale, giungiamo esattamente alla prima domenica di Quaresima; dunque, i quaranta giorni della penitenza quaresimale iniziano alla sesta domenica prima di Pasqua e giungono fino al triduo pasquale escluso, che comincia ai vesperi del Giovedì Santo.

Si intende la Quaresima come un periodo di quaranta giorni di penitenza, ma non di stretto digiuno, dal momento che, secondo un'antica tradizione, di domenica non si doveva digiunare.

Nel Medioevo la Quaresima fu intesa più come periodo di preparazione alla domenica di Pasqua che non al Triduo Pasquale della Passione e risurrezione di Cristo. Nasce la necessità di un nuovo computo: partendo dal Sabato Santo e contando a ritroso quaranta giorni, saltando le domeniche in cui non si digiunava, si giunge al mercoledì precedente la prima domenica di Quaresima, che divenne il Mercoledì delle Ceneri. La Chiesa di Roma e tutto l'Occidente ha fatto propria questa modalità mentre la Diocesi di Milano ha voluto conservare la tradizione più antica.

Nella Quaresima Ambrosiana ci sono due caratteristiche: essa è innanzitutto un periodo liturgico, per la sua austerità non si celebra alcuna festa dei Santi ad eccezione delle due solennità di San Giuseppe e dell'Annunciazione.

Inoltre i venerdì della Quaresima Ambrosiana sono "aliturghi", nel senso che non si celebra la S. Messa (la liturgia eucaristica), né si distribuisce ai fedeli la comunione.



Lettura settimanale - Evangelo secondo - Gv 7,1-24

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: "Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!". Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: "Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto". Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: "Dov'è quel tale?". E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: "È buono!". Altri invece dicevano: "No, inganna la gente!". Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei. Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne

erano meravigliati e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?". Gesù rispose loro: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?". Rispose la folla: "Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?". Disse loro Gesù: "Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!".

DOMANDE

- Perché i Giudei vogliono uccidere Gesù?
- Che ruolo hanno i parenti di Gesù?
- Cosa significa oggi compiere la Legge di Dio?

RIFLESSIONI

Il capitolo 7° che è un confronto tra Gesù e i Giudei di Gerusalemme (dentro allo schema di Giovanni che compone come un lungo processo dove Gesù è tenuto a giustificare quello che fa e dice).

La dichiarazione di Gesù di non volere salire a Gerusalemme per la Festa (delle Capanne) sembra in contraddizione con quello che poi accade, perché Gesù sale alla città sia pure "quasi di nascosto"; la motivazione con cui i suoi fratelli lo sollecitano ad andare (va' e compi segni che ti manifestino, che mostrino chi tu sei) non è corretta, non è secondo il piano di Dio, perciò Gesù non può dare una risposta affermativa a questa sollecitazione. Andrà, quasi di nascosto, perché le cose di Dio accadono così, senza clamori, nel rispetto della libertà dell'uomo (che sarebbe violata da manifestazioni eclatanti).

Fu per loro un pastore dal cuore integro...

Traspare anche la consapevolezza che Gesù ha del significato del suo salire a Gerusalemme: questa sarà la sua ultima salita alla città santa, dove si compirà la sua ora; egli ha ben presente che dovrà versare il suo sangue.

Quando dice “il mio tempo non è ancora compiuto” (tempo è “chairòs”, il tempo significativo, il tempo dove avvengono le decisioni e le svolte della vita) dice che il suo tempo è nelle mani del Padre perchè è funzionale al progetto di Dio.

I fratelli lo esortano ad andare e a mostrare le opere di cui è capace: mostra la tua potenza di miracoli! Invece l’opera che egli fa è di mostrare che le opere del mondo sono malvagie; illumina e dichiara il peccato del mondo per poterlo frantumare e perchè il mondo ne sia liberato.

I suoi fratelli insistono: per essere credibile Gesù ha bisogno di un pubblico riconoscimento, delle autorità religiose che sono a Gerusalemme. Invece Gesù si muove nel nascondimento secondo le logiche di Dio così lontane dalla logica mondana dell’apparire e del mostrarsi.

Fratelli e discepoli sono nominati insieme, ma nel nostro testo c’è una presa di distanza dei fratelli rispetto ai discepoli, perchè dicono: “va’ in Giudea perchè anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi”: si chiamano fuori. Se non ci si pone nella sequela del Signore anche i segni che egli compie ci portano fuori e ci si assimila al mondo; solo la fede nel Santo trattiene i discepoli nell’area del sacro, della appartenenza a Dio.

La menzione della festa delle Capanne non è un semplice riferimento temporale, ma serve a introdurre la rivelazione che Gesù farà di sè, in occasione di questa festa; temi della festa erano l’acqua e la luce (poichè si ringraziava per il raccolto autunnale ma si pregava anche per le piogge invernali necessarie per il raccolto della primavera; e la pioggia richiamava l’acqua che dà la vita e perciò la Legge; si era aggiunto poi in epoca più recente anche il tema della luce). Gesù

si rivelerà come l’acqua e la luce (7,37-38 e 8, 12). Giovanni riprende tutte le principali feste giudaiche e mostra come esse trovino in Gesù il loro significato ultimo e pieno.

Gesù è condotto dal tempo di Dio; in contrapposizione i fratelli e il mondo conducono loro il loro tempo che è sempre sotto la loro volontà.

I fratelli per come si propongono sono dei veri e propri tentatori del Signore. Questo fa pensare che il diavolo in certi momenti siamo anche noi, quando non capiamo e facciamo le nostre proposte, quando non siamo in sintonia con il pensiero di Dio; tante volte anche noi ragioniamo in termini mondani.

Gesù richiama il miracolo della guarigione del paralitico alla porta delle pecore del Tempio (Gv 5): probabilmente qui continua la discussione iniziata nel tempio dopo quella guarigione avvenuta di sabato: con essa Gesù compie la Legge (come la circoncisione è compimento della legge, e si può fare di sabato) perchè la Legge vuole la vita dell’uomo e Gesù ha restituito la vita piena al paralitico. Mentre i Giudei che vogliono uccidere Gesù sono contro la Legge.

*Dio presiede l’assemblea divina,
giudica in mezzo agli dèi:*

*“Fino a quando emetterete sentenze
ingiuste e sosterrate la parte dei
malvagi? Difendete il debole e l’orfano,
al povero e al misero fate giustizia!*

*Salvate il debole e l’indigente,
liberatelo dalla mano dei malvagi!”.*

*Non capiscono, non vogliono intendere,
camminano nelle tenebre; vacillano
tutte le fondamenta della terra.*

*Io ho detto: “Voi siete dèi,
siete tutti figli dell’Altissimo,
ma certo morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti”.*

*Alzati, o Dio, a giudicare la terra,
perché a te appartengono tutte le genti!*

salmo 82

AVVISI

DOMENICA 16 MARZO: DELLA SAMARITANA - II DOMENICA DI QUARESIMA
DALLE ORE 11: INCONTRO GRUPPO "SPIRITUALITA' FAMILIARE" - S.MESSA/PRANZO...

LUNEDI' 17 MARZO - IN CHIESA

ORE 21/22: IL LUNEDI' DI QUARESIMA - LE VIRTU'

VESPRI, RIFLESSIONE, PREGHIERA - PORTARE IL CELLULARE

MERCOLEDI' 19 MARZO - SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BV MARIA

FESTA DEL PAPA'

ORE 9: LECTIO DIVINA

GIOVEDI' 20 MARZO

ORE 20.45: CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

VENERDI' 21 MARZO - GIORNO ALITURGICO

ORE 8.10: LODI - 8.30 LECTIO

ORE 18.30: VIA CRUCIS SEGUE VESPRI E LECTIO DIVINA

DOMENICA 23 MARZO: DI ABRAMO - III DOMENICA DI QUARESIMA

Tutte le domeniche dalle ore 10 alle 11 in chiesa
trovate un sacerdote per le confessioni

Il Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita dice

GRAZIE per aver risposto con generosità alla nostra richiesta di aiuto in occasione della 47° "Giornata per la Vita", ancora più prezioso in questi tempi difficili per tutti.

La vostra vicinanza concreta, non ci fa sentire soli nel nostro lavoro a favore di mamme e bambini, ma sostenuti e incoraggiati a essere ancora più motivati nel continuare la nostra attività, nonostante le difficoltà che incontriamo. Un grazie a tutti i parrocchiani, fedeli a quest'appuntamento, persone generose che non fanno mancare il loro sostegno e il loro interesse con azioni concrete a favore della vita nascente.

Il Presidente - Giuseppe Del Giudice



A nome del Direttivo VISPE esprimo il nostro GRAZIE per la donazione di 2.305 euro raccolti durante l'Avvento 2024.

Questa prima offerta per il nuovo acquedotto di Kigufi ci permetterà di comprare la prima delle tre pompe che installeremo ad ottobre. L'acqua che salirà dalla sorgente per circa 135 metri di dislivello, sarà utilizzata dalla scuola elementare con quasi 1.200 alunni e dalla popolazione residente di circa 5.000 persone. Avere acqua pulita, fresca, vicino a casa, senza scendere per 20 minuti alla sorgente per 3 volte al giorno, cambia la vita!

Il Responsabile - Carlo Leoni